

POESIA, A CLAUDIO SOCIO DI ALDO...

Or parliam di Claudio Petrocchi
Che abbottato gira con gli occhi,
 inver neri porta gli occhiali
 per pararsi da tutti i mali,
quello incluso che dal mattino
ha stampato in faccia il cuscino.
 Lui t'arriva - a capo basso;
 senza chiavi e senza far scasso
in ufficio vorrebbe entrar;
sì col dito attacca a suonar,
 fin qualcuno s'alza furente
 per tirargli d'un accidente.
Il ragazzo è pur delicato,
che il mangiare tiene curato;
 lui infatti a arancia o meluccia
 per spuntino toglie la buccia.
Se poi Pietro questo gli piglia,
non s'arrende, ma 'na bottiglia (di vino)
 di rimando gli fa sparir.
 Se i difetti suoi non so dir,
lo dirò prestante assai,
ma a le donne non tenta mai.
 Era bello, calmo e piacente,
 ma di donne l'amor non sente,
sicché quando se ne fu accorto...
le galline eran fuor dall'orto!
 Or Gualtiero - e Natalina
 Lo corteggian ogni mattina.
Ma egli duro, anzi resiste,
finché "amor" mai più non insiste.
 Io gli scrivo queste du' righe,
 Perché scelto m'ha come spighe
I difetti ch'ho raccontato
Del collega a turno "beccato".
 Poi d'un colpo chiaro e spedito
 Lui mi legge e non mette il dito.
Poiché è bravo, tranquillo e bono
Pur ste rime capirà a tono.
 (Or che san mio perito esterno,
 manderanci insieme a l'inferno!...)